

## Underground Warfare in Medio Oriente

### L'azione israeliana a Jenin

Come è noto in queste ultime settimane Israele è al centro di diverse problematiche politiche e securitarie. Tra queste ultime una delle più rilevanti riguarda le azioni condotte dalle forze armate israeliane a partire dall'inizio di luglio nel campo profughi di Jenin. Per le autorità israeliane si è trattato di un'operazione limitata focalizzata su obiettivi specifici, tuttavia l'offensiva è indubbiamente stata la più massiccia nel territorio palestinese negli ultimi vent'anni e aveva lo scopo di decapitare le fazioni armate, in particolare la Brigata Jenin, che hanno trasformato il campo nella loro roccaforte. Dopo i primi bombardamenti con droni, sono sopraggiunti circa 2000 soldati israeliani, accompagnati da bulldozer corazzati e cecchini sui tetti per condurre una serie di rastrellamenti casa per casa. Ciò ha ovviamente innescato una serie di scontri tra soldati israeliani e miliziani palestinesi. Circa 500 famiglie sono state evacuate e si sono contate centinaia di civili feriti. L'attacco si è concluso pochi giorni dopo, ma è figlio di varie situazioni che non posso dirsi concluse con la mera azione militare. Infatti, benché l'obiettivo finale fosse quello di indebolire i gruppi terroristici, è difficile immaginare che l'azione porti a quel risultato. Inoltre, l'operazione sottolinea anche il crescente deterioramento della sicurezza a seguito del rafforzamento di Hamas a fronte, invece, dell'indebolimento dell'Autorità palestinese.

Quello che maggiormente ci interessa qui però non è tanto la situazione generale della sicurezza o il quadro politico, quanto piuttosto un aspetto specifico di quella operazione che mette in luce un trend più ampio e generale molto importante per comprendere le operazioni militari moderne. Infatti, durante le fasi finali dell'azione israeliana, l'esercito di Tel Aviv circondò e assediò un certo numero di combattenti palestinesi rifugiatisi in una moschea. Dopo aver distrutto la parte inferiore di quest'ultima le truppe israeliane penetrarono nell'edificio dove scoprirono dei tunnel, ma secondo quanto viene riportato da Al-Jazeera i miliziani erano riusciti a ritirarsi in sicurezza dalla moschea proprio attraverso i tunnel, evitando di fatto l'assedio israeliano. Al Jazeera è entrata nei tunnel sotto la moschea la mattina dopo l'azione ispezionandoli e trovandoli dotati di linee elettriche per le luci e gli strumenti di scavo ancora al loro posto. I tunnel erano profondi circa 10 metri e lunghi 100-150 metri (Al Tahhan, 2023).

In Medio Oriente, ma non solo, tali scoperte non sono certo una novità, ma proprio la crescente presenza di tunnel e dello sfruttamento del sottosuolo da parte di attori non-statali deve portarci a compiere varie riflessioni al riguardo di un fenomeno che può rappresentare un elemento significativo delle operazioni militari dei prossimi decenni.

### Sviluppi recenti dell'underground warfare

Qui non possiamo certamente fare un elenco esaustivo e completo di come negli ultimi decenni gruppi irregolari abbiano utilizzato il sottosuolo per portare a termine le loro azioni, tuttavia è giusto ricordare alcuni degli aspetti più rilevanti. Prima di tutto però è importante sottolineare che in tutte le guerre gli attori coinvolti hanno impiegato in qualche modo il sottosuolo; ciò che oggi sorprende non è tanto quella particolare dimensione dei conflitti, quanto piuttosto il maggiore utilizzo e la crescente sofisticazione di alcune di quelle strutture. Uno dei casi recenti più noti è indubbiamente quello di Al-Qaeda che in Afghanistan creò una serie di strutture sotterranee sfruttando grotte naturali e rinforzandole dove necessario o creando vie di comunicazione tra loro. In Africa, i soldati francesi impegnati nelle operazioni contro le locali milizie legate all'estremismo jihadista si sono spesso dovute confrontare con tunnel che in non poche circostanze hanno complicato seriamente le azioni pianificate (Guido, 2017).

Lo stesso Israele si è più volte confrontato con questa minaccia negli ultimi decenni. Ci basti qui fare due esempi. Uno dei primi casi avvenne il 26 settembre 2001 quando Hamas, in una sorta di riproposizione della guerra mina, scavò un tunnel sul confine con l'Egitto (regione in cui la presenza di tunnel anche a scopo logistico è molto forte e costituisce un problema primario di sicurezza) fino a raggiungere un posto di guardia israeliano. Il tunnel venne fatto esplodere ferendo tre militari di Tel Aviv. Impieghi simili dei tunnel, ovvero come metodo di attacco per far esplodere un obiettivo nemico, si sono poi registrati anche nei primi anni della guerra in Siria, quando alcune milizie locali colpirono centri di comando siriani scavando sotto di loro tunnel per poi riempirli di esplosivo. Un secondo esempio, che mette in luce anche un diverso uso dei tunnel, avvenne il 25 giugno del 2006. In quel caso Hamas scavò un tunnel per superare le barriere sul confine tra Gaza e Israele, un manipolo di miliziani sbucò quindi alle spalle di una pattuglia israeliana, colpì con un razzo il carro, due membri dell'equipaggio furono giustiziati da Hamas sul posto, mentre un terzo, Gilad Shalit, fu preso in ostaggio. Nel giro di pochi minuti l'azione si era conclusa con pieno successo da parte di Hamas che liberò l'ostaggio solo nel 2011.

Lo Stato Islamico è stata un'altra milizia che ha saputo integrare questa dimensione sotterranea nel suo modo di combattere in modo ottimale. ISIS ha infatti impiegato i tunnel in vari contesti e per vari scopi: alcuni servivano come prigioni, altri come elementi logistici per nascondere depositi di armi (questo aspetto è stato centrale nelle operazioni urbane della milizia), altri ancora erano impiegati come rifugi per i miliziani mentre un'altra tipologia permetteva ai miliziani di muoversi senza essere visti da una casa all'altra. Per esempio nella città irachena di Sinjar furono ritrovati 40 tunnel per un totale di centinaia di metri di gallerie scavate sotto la città sia per difendersi dai bombardamenti aerei sia per permettere ai difensori di spostarsi da una postazione di combattimento a un'altra senza essere visti dalla sorveglianza nemica. La battaglia di Mosul ha conosciuto una importante dimensione sotterranea tanto che la fitta rete di tunnel costruiti tra il 2014 e il 2016 dalla milizia permise a quest'ultima di impedire una facile messa in sicurezza da parte delle truppe irachene di quartieri appena conquistati, poiché i membri di ISIS erano in grado di spostarsi con i tunnel e sbucare alle spalle dell'esercito iracheno in zone ritenute già messe in sicurezza. La dimensione sotterranea è stata così importante per ISIS che anche in Libia ci sono resoconti di un suo utilizzo (Richmond-Barak, 2018).

### **L'underground warfare nell'attuale situazione della sicurezza**

Il fatto che la dimensione sotterranea giochi un ruolo importante nell'attuale contesto strategico è confermato da diversi fattori. Primo fra tutti la cooperazione tra Stati Uniti e Israele per sviluppare strumenti tecnologicamente avanzati per individuare con maggiore facilità e precisione la presenza di tunnel. Non è qui il luogo per entrare nei dettagli di quei progetti i quali presentano indubbiamente dei vantaggi, ma al contempo hanno anche dei limiti significativi (Richmond-Barak, 2018), ma è importante segnalare che il comandante del CENTCOM ha dedicato alcuni giorni di visite proprio nelle zone più interessate da questo fenomeno. Infatti, il Generale *Michael Erik Kurilla*, ha incontrato mercoledì 26 luglio a Tel Aviv il ministro della Difesa israeliano *Yoav Gallant* oltre ad altri alti esponenti della sicurezza israeliana. Proprio i temi della sicurezza sono stati centrali in quella discussione con particolare riferimento al finanziamento, addestramento e trasferimento di armi alle organizzazioni terroristiche in Siria e in Libano, ovvero Hezbollah, un altro attore irregolare che ha ampiamente impiegato la dimensione sotterranea nelle sue operazioni (Bassist, 2023).

Venerdì 28 luglio, invece, il Generale *Michael Kurilla* ha visitato il nord del Sinai, la prima visita in assoluto di un alto funzionario della sicurezza statunitense nell'area. Qui l'ufficiale americano ha incontrato alcuni alti comandanti egiziani al valico di Rafah, dove sono stati discussi i preparativi per le esercitazioni militari sul confine tra Egitto e Gaza. Parte dei dialoghi erano sicuramente focalizzati sulle preoccupazioni di sicurezza condivise, inclusa la sicurezza delle frontiere e l'opportunità per rafforzare la partnership militare tra Stati Uniti ed Egitto. Il tutto è anche servito per ultimare i

preparativi dell'esercitazione BRIGHTSTAR 23 che si svolgerà in agosto ed è stata descritta come la più grande esercitazione di questo tipo e dovrebbe vedere la partecipazione di oltre 7.000 militari provenienti da 33 paesi (The New Arab Staff, 2023). Un tema centrale però di quei colloqui è stato anche quello dei continui sforzi per migliorare la sicurezza del confine tra l'Egitto e la Striscia di Gaza dove proprio la presenza di tunnel rappresenta una delle falle più significative alla sicurezza. Qui Hamas e altri gruppi impiegano i tunnel per scopi logistici, ovvero spostare illegalmente materiale dall'Egitto a Gaza e al momento a poco sono servite le azioni egiziane; come creare delle barriere sotterranee (i miliziani scavano più in profondità o le aggirano) o di zone cuscinetto che costringono solo a scavare tunnel più lunghi.

## **Conclusioni**

Lo studio ha messo in luce come nei conflitti più recenti in diverse parti del Medio Oriente, ma non solo, gli attori non statuali hanno sempre più fatto ricorso alla dimensione sotterranea per implementare le loro strategie. Benché ciò non rappresenti una novità storica, oggi possiamo considerare questo aspetto un trend significativo nei moderni campi di battaglia e una minaccia che si dovrà sempre più tenere in considerazione e affrontare e su cui quindi è necessario preparare le proprie forze armate.

Per capire meglio la minaccia è doveroso comprendere l'impiego che può essere fatto dei tunnel e si è visto come essi possano servire come depositi o vie logistiche, ma anche come elementi di una sorta di guerra di movimento che permette agli irregolari di spostarsi da una postazione di tiro a un'altra evitando la ricognizione nemica e ciò è vero soprattutto in ambito urbano. Infine, in Siria, Iraq e altrove sono stati utilizzati in una pericolosa riproposizione della guerra di mina. A seconda dello scopo i tunnel sono più o meno sofisticati e presentano caratteristiche specifiche che i militari possono individuare per capire rapidamente lo scopo di quel tunnel specifico. Ad esempio, se un tunnel è impiegato per una guerra di mina non è particolarmente curato, non ha sistemi elettrici o altro che, invece, sono presenti, insieme a strutture in cemento di rinforzo, nei tunnel impiegati come centri di comando o depositi.

Per il loro contrasto moderni strumenti tecnologici possono essere molto importanti ma l'esperienza israeliana mostra chiaramente come, per diversi motivi, non possa essere sufficiente. Ci sono diverse tecnologie, infatti, che possono essere impiegate: sensori sismici o acustici, magnetometri, metal detector, immagini termiche e altri simili (Richmond-Barak, 2018) ma tutte presentano dei limiti legati al tipo di terreno, tunnel, ambiente operativo (per esempio in ambito urbano i sensori acustici sono molto disturbati dalla normale vita civile). L'esperienza storica, anche quella relativamente più recente come quella americana in Vietnam dove già furono impiegati strumenti tecnologici per contrastare i tunnel dei vietcong, dimostra invece che il più delle volte i tunnel vengono individuati grazie all'intelligence umana: presenza dei soldati sul campo, ricognizione, rapporti con la popolazione che può lamentarsi magari di rumori sospetti.

## Bibliografia

- Al Tahhan Z. (2023). Tunnels under Jenin camp: How Palestinian fighters fooled Israel. *Al-Jazeera*, testo disponibile al sito: <https://www.aljazeera.com/features/2023/7/20/tunnels-under-jenin-camp-how-palestinian-fighters-fooled-israel>.
- Bassist R. (2023). CENTCOM chief arrives in Israel, discusses Iran, Hezbollah with military brass. *Al-Monitor*, testo disponibile al sito: <https://www.al-monitor.com/originals/2023/07/centcom-chief-arrives-israel-discusses-iran-hezbollah-military-brass>.
- Guido J. (2017). *Terrorist Sanctuary in the Sahara: A Case Study*. Carlisle: Strategic Studies Institute, testo disponibile al sito: <https://press.armywarcollege.edu/monographs/403/>.
- Richmond-Barak D. (2018). *Underground Warfare*. New York: Oxford University Press.
- The New Arab Staff (2023). CENTCOM chief visits Sinai as US, Egypt prepare for largest military drill in years. *The New Arab*, testo disponibile al sito: <https://www.newarab.com/news/centcom-chief-visits-sinai-us-egypt-prep-military-drill>.